

## 50 anni di insegnamento speciale all'Istituto S. Angelo di Loverciano

La Villa dei Conti Turconi di Loverciano è stata affittata alla Curia di Lugano dalla Congregazione di Ingenbohl nel 1950 e acquistata 3 anni dopo. Occorreva per offrire una sistemazione adeguata alle richieste di collocamento che giungevano all'Istituto S. Eugenio di Locarno alle quali, le classi speciali attive da circa vent'anni, non potevano più rispondere. Le prime suore presero possesso della Villa il 14 settembre 1950 e il 16 di ottobre garantirono l'avvio del primo anno scolastico.

Un breve richiamo della vita della Villa permette di meglio capire perché l'Istituto di Loverciano è storicamente e culturalmente così ancorato nel Mendrisiotto. I Conti Turconi la usarono come dimora estiva a partire dal 1700. Nel 1800 la Villa toccò agli eredi Conti Greppi che l'abitarono fino al 1903 quando il Conte Alessandro morì. Tra il 1850 e il 1900 si rifugiarono Garibaldi e Mazzini. Passarono Manzoni, Verdi e in incognito, nel 1888, Umberto I re d'Italia, in visita al Conte Alessandro gravemente ammalato. Nel 1904 la Villa diventò proprietà della famiglia Trezzi di Milano. L'uso della Villa per scopi educativi e sociali ad indirizzo cattolico cominciò a inizio secolo quando, nel 1904, la famiglia Trezzi la cedette alla Congregazione dei padri Barnabiti, i quali la destinarono per le vacanze estive dei loro allievi del Collegio S. Francesco di Lodi. Trent'anni dopo, per salvaguardare questa destinazione sociale e educativa religiosa, la Villa fu acquistata dal parroco di Castel S. Pietro grazie a donazioni particolari e in seguito ceduta al Vescovo Angelo Jel-

mini che la destinò a sede per l'orfotrofio Maghetti di Lugano. Infine, durante il secondo conflitto mondiale, servì per ospitare degnamente gruppi di rifugiati di guerra.

Questi continui cambiamenti di destinazione, che caratterizzano il destino della Villa, non sono venuti meno nemmeno dopo la sua conversione a Istituto riservato all'insegnamento specializzato nel 1950. I cambiamenti sono stati meno appariscenti perché hanno riguardato l'evolvere interno dell'offerta iniziale della scuola, ma pur sempre importanti per la pianificazione e la gestione, a livello cantonale, delle problematiche dovute alle difficoltà di sviluppo nei bambini.

All'inizio gli allievi e le allieve dell'Istituto presentavano ritardi evolutivi leggeri, a volte associati a importanti disagi sociali (carenze affettivo-relazionali), e avevano dai 6 ai 14 anni. Nel 1976 è stata creata la sezione di tirocinio pratico (per aiuto cucina e aiuto guardaroba) riservato alle adolescenti giunte al termine del corso di economia domestica e dell'obbligo scolastico. Questa formazione, a partire dal 1986, è stata trasformata in formazione empirica per addette di cucina e addette alla cura della casa. Negli ultimi anni, rispecchiando l'evoluzione del settore dell'insegnamento speciale a livello cantonale, l'Istituto ha accolto minorenni con maggiori problemi e difficoltà sia a livello intellettuale che affettivo-relazionale. Inoltre, da anni, ha sede l'ambulatorio specializzato nell'assunzione pedagogica e terapeutica di minorenni gravemente udiolesi.



L'Istituto S. Angelo di Loverciano, attraverso questa evoluzione, è diventato una struttura unica e indispensabile nel contesto dell'educazione speciale cantonale perché: è l'unica struttura con possibilità di internato per allievi e allieve con ritardi evolutivi medio-leggeri; è l'unica struttura con formazione empirica per le allieve alla fine dell'obbligo scolastico (i maschi, tra i 12 e i 14 anni, passano alle scuole speciali cantonali o continuano la loro scolarizzazione e formazione empirica presso l'Istituto Canisio di Riva S. Vitale); ha l'ambulatorio per i minorenni gravemente udiolesi.

È pure importante segnalare un altro aspetto che ha sempre caratterizzato l'Istituto S. Angelo. La grande disponibilità, sia della direzione che delle docenti e delle educatrici, a collaborare, in qualsiasi momento dell'anno scolastico, nella ricerca di soluzioni valide per tutte le situazioni segnalate, anche quando comportano la necessità di rivedere e adattare l'organizzazione del lavoro.

Ben si capisce quindi l'inquietudine suscitata dalle prime avvisaglie di possibile chiusura dell'Istituto avute nella primavera del 1995. Anche se sembravano poi rientrate, la continua diminuzione del personale religioso ha richiesto una ridefinizione dei compiti all'interno della Congregazione e riaperto il problema. I riorientamenti adottati hanno infine portato alla sofferta decisione di chiudere i due Istituti ticinesi per allievi in obbligo scolastico: il Sant'Eugenio di Locarno e il Sant'Angelo di Loverciano.

Durante la cerimonia di commemorazione per i 50 anni di attività svoltasi lo scorso 13 ottobre nel magnifico salone dell'Istituto, cerimonia allietata in particolare dai canti e dai balli degli allievi, tra i funzionari cantonali presenti aleggiava la preoccupazione per l'annunciata chiusura. Era però bilanciata dal convincimento che l'espressa volontà politica di trovare una soluzione diversa alla prospettiva di chiusura, abbia il tempo necessario per esplorare tutte le ipotesi atte a permettere la continuazione delle attività attualmente offerte anche in futuro.

Il mio auspicio è quindi che l'attività dell'Istituto possa continuare anche dopo il 2010, sessantesimo anniversario di presenza delle suore di Ingenbohl a Loverciano e data prevista per la sua chiusura.

Giorgio Merzaghi